Partito Democratico
Coordinamento Circoli della Valle Sabbia

Al Sig. Presidente
Al Sig. Vicepresidente
Ai Sigg. Consiglieri Provinciali delegati
della Provincia di Brescia

Agli On.li Deputati Bresciani PD

Al Sig. Consigliere Regionale Bresciano PD
Al Gruppo Consigliare PD Lombardia

Al Sig. Presidente C.D.A.
Al Sig. Rappresentante PD
AATO Brescia

Al Sig. Presidente C.D.A.
Soc. Acque Bresciane S.r.l.

Al Sig. Presidente
Ai Sigg. Rappresentanti PD
Comunità del Garda

Al Segretario Provinciale
PD Bresciano

Gavardo li, 12.11.2019

Oggetto: Il Depuratore del Garda a Gavardo: I limiti della scelta tecnica.

A fronte delle recenti prese di posizione pubbliche sul tema del Depuratore del Garda, localizzato a Gavardo, il PD di Valle Sabbia ritiene doveroso intervenire sul tema non con l'obiettivo di creare polemiche ma con la finalità di richiamare tutti i livelli istituzionali ad una riflessione ed ad un confronto sulle scelte tecniche, confronto che non può prescindere dalla volontà della popolazione residente sul territorio interessato a questa opera di cui, ancora oggi, non sono chiari gli aspetti valutativi.
Lo scorso 12 Agosto, dopo molte sollecitazioni, l'Ufficio d'Ambito di Brescia (AATO) ha finalmente reso pubblico il progetto di fattibilità tecnico/economica del depuratore "del Garda" elaborato da Acque Bresciane, del quale si vociferava da circa un anno con informazioni lacunose e frammentarie senza che ai territori fosse stato dato modo di capire cosa esattamente si stesse prefigurando. Nel progetto, come

Partito Democratico
Zona di Valle Sabbia
Mail: pdvallesabbia@gmail.com

noto, si prevede la localizzazione a Gavardo e Montichiari degli impianti di trattamento a servizio della sponda bresciana del lago, ed relativo collettamento.

Contemporaneamente al progetto, AATO ha anche reso pubblico lo studio di un docente dell'Università di Brescia, sempre commissionato da Acque Bresciane, che – di fatto - costituisce la base tecnico scientifica a motivazione della scelta dei siti di Gavardo e Montichiari (per quanto riguarda la parte medio-alta del lago), conseguentemente quindi del fiume Chiese e del canale Naviglio come "corpo recettore" per lo scarico, giustificandone la scelta rispetto, ad esempio, all'ampliamento per tutti i comuni del Garda dell'esistente depuratore di Peschiera che prevede lo scarico nel Mincio (defluente naturale del Garda e quindi primo beneficiario di ogni intervento di depurazione).

Pur senza addentrarci qui in un'analisi critica dello studio predisposto a corredo della cosiddetta fattibilità preliminare, possiamo sottolineare come da una sua disamina nascano diverse oggettive perplessità.

Solo per indicare alcuni elementi particolarmente critici:

- Lo studio, dichiaratamente, non è indipendente, bensì è stato commissionato dal Gestore che poi dovrebbe realizzare le opere.
- L'individuazione del sito ottimale per la localizzazione degli impianti non è libera, bensì ristretta ad un "carnet" di quattro alternative (che in vario modo coinvolgono Peschiera, Peschiera + Visano, Peschiera +Montichiari, Peschiera + Gavardo +Montichiari) indicate dal Committente.
- Lo studio non prende in considerazione, la possibilità di sostituire l'attuale condotta sublacuale con una nuova, che potrebbe essere realizzata "in parallelo" a quella esistente da dismettere, e con tutti i criteri di sicurezza di una tecnologia ampiamente consolidata, per la quale in Italia ci sono tra l'altro particolari competenze (si pensi ad esempio alle pipelines per gli impianti marini di estrazione di petrolio o gas naturale…).
- Lo studio definisce una serie di "punteggi", relativi ad alcuni parametri, al fine di stabilire una classifica per l'individuazione della soluzione progettuale preferibile. Per alcuni di essi, si basa su ipotesi francamente sorprendenti, come ad esempio la stima dei costi di investimento, ritenuta inferiore per la localizzazione degli impianti a Gavardo (totalmente nuovo) e Montichiari (da potenziare fortemente) rispetto all'ipotesi di ampliamento di Peschiera (esistente), e nonostante la molto maggiore lunghezza dei collettori necessari e gli impianti da realizzare ex-novo.
- Nello studio, il parametro "decisivo" che fa preferire Gavardo e Montichiari anziché Peschiera, è il "tempo per la dismissione del collettore sublacuale". Il punteggio relativo sembra essere ricavato da una indicazione qualitativa ed assolutamente arbitraria del Committente "5 anni!" per Gavardo; "10 anni!" per Peschiera, previsioni queste alquanto teoriche quanto estremamente ottimistiche a fronte di oggettivi riscontri sul campo vedasi, ad esempio, l'attuale cantiere del collettore tra Gavardo e Villanuova.
- Lo studio (ed il progetto del Committente) non affrontano minimamente l'annosa questione della opportuna separazione tra "acque nere" ed "acque bianche", al momento non esistente per molti

dei comuni rivieraschi, e – come ben noto – causa primaria della saturazione dell'attuale impianto di Peschiera.

- Il progetto prevede di sventrare lunghi tratti della Gardesana, nonché vie nei centri storici lacustri, per la posa delle tubazioni del nuovo collettore; è evidente che ciò avrà un lungo e forte impatto sulla viabilità, che non pare sia stato considerato a dovere oltre ai costi sicuramente ingenti.

Il risultato finale dello "Studio" è peraltro sconcertante: a fronte dell'individuazione di 13 voci di confronto (raggruppate in 4 ambiti tematici) le stesse sono state normalizzate "*attribuendo la medesima importanza ai diversi ambiti considerati. Non rientra infatti nelle finalità del presente lavoro la definizione del peso da attribuire ai diversi (pag. 97 dello "Studio").*

AMBITO	CRITERIO	SCENARIO 1	SCENARIO 2	SCENARIO 3	SCENARIO 4
		PES	PES+MON	PES+VIS	PES+GAV+MON
VINCOLI	Aree vincolate	1,000	0,950	0,800	0,813
VINCOLI	Compatibilità urbanistica	1,000	1,000	1,000	1,000
VINCOLI	Interferenze sul tracciato	1,000	1,000	0,900	0,800
ASPETTI AMB.	Carico effluente residuo	0,905	0,969	0,970	1,000
ASPETTI AMB.	Refluo destinato uso agricolo	1,000	0,875	0,828	0,863
ASPETTI AMB.	Effetti ambientali	1,000	0,644	0,397	0,854
COSTI	Costi di investimento	0,679	1,000	0,846	0,955
COSTI	Costi di gestione	0,952	1,000	0,974	0,959
ASPETTI IMP.	Grado di centralizzazione	0,828	0,915	0,914	1,000
ASPETTI IMP.	Numero impianti	0,500	0,650	0,800	1,000
ASPETTI IMP.	Adeguatezza aspetti funzionali	0,900	1,000	1,000	0,800
ASPETTI IMP.	Estensione della rete	1,000	0,734	0,600	0,562
ASPETTI IMP.	Tempi di dismissione	0,000	0,400	0,000	1,000
TOTALE		10,764	11,137	10,029	11,606

Tabella 57 - Punteggi normalizzati (la riga finale, totale, è stata aggiunta in quanto non esistente)

Forse alla fine di 97 pagine di "valutazioni tecniche" sarebbe stato corretto affermare che i 4 scenari sono di fatto equivalenti, soprattutto considerando che la maggior parte dei 13 criteri di confronto sono altamente discrezionali e che la sola revisione della voce "tempi di dismissione" (come detto liquidato in 12 righe prive di qualsiasi contenuto tecnico nello "Studio") capovolgerebbe la "graduatoria tecnica".

Spetta quindi alle istituzioni ed alle popolazioni residenti decidere sulle ipotesi più adeguate per i territori interessati.

Mettiamo subito in chiaro alcuni concetti: a nostro avviso il Garda è un patrimonio di grande valore, per questo siamo convinti che i comuni rivieraschi abbiano il sacrosanto diritto di potersi servire di un sistema

di depurazione efficiente e che il famoso finanziamento ministeriale di 100 milioni sia sicuramente un'occasione da non perdere.

Ciò detto, da una lettura attenta dello studio, traspare come la preoccupazione principale del Committente non sia tanto la depurazione dei reflui dei comuni rivieraschi, quanto piuttosto una generale riorganizzazione di una vasta area allargata: grande enfasi viene, infatti, data all'eliminazione di depuratori più piccoli attualmente esistenti in comuni che con il lago di Garda non hanno nulla a che vedere.

Non vorremmo, poi, che l'esclusione a priori della possibilità di un rifacimento della sublacuale, nonché più in generale dell'ipotesi di un ampliamento di Peschiera, nascondano in fondo la volontà di separare le gestioni tra "sponda bresciana" e "sponda veronese", o forse meglio tra "sponda lombarda" e "sponda veneta", buttando alle ortiche anni di opere ed investimenti, un collettore esistente e funzionale, e la "naturale" localizzazione per gli impianti di depurazione (Peschiera), ovvero di quello che senza alcuna ombra di dubbio continua ad essere l'Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O) per la corretta gestione di un così importante servizio.

Agire diversamente sulla scorta dell'unica fattibilità ad oggi in campo per il Gestore vuol dire assicurarsi le condizioni operative più vantaggiose, coprendo parte degli investimenti con il finanziamento ministeriale, ben sapendo che gli investimenti rimanenti – ed sicuramente maggiori costi di gestione per il pompaggio dei reflui a Gavardo e Montichiari (con tutti i problemi che ciò può comportare in caso di evento sinistroso imprevisto od imprevedibile)– potranno essere riversati sulle bollette delle utenze di tutta la provincia.

A quanto pare, al Gestore interessa relativamente se tutto ciò comporterà la compromissione di territori fino ad ora tutelati e se il contributo ministeriale (soldi dei contribuenti!) verrà investito in modo più o meno efficiente, limitando sensibilmente i costi dell'opera, come si potrebbe ad esempio fare con un rifacimento della sublacuale, salvando tutto il resto del collettore esistente oltre ad un sistema che continua a dare prova di buon funzionamento.

Spetta invece alla politica l'opera di analisi, indirizzo, controllo, e sintesi tra le diverse istanze. In altre parole, il Gestore (o chi per lui) non può sentirsi superiore ed indipendente dal livello politico; parimenti, una politica seria e coraggiosa non può seguire passivamente la sua/loro volontà.

Non possiamo tacere come, negli ultimi mesi, in terra bresciana – ma anche in Regione – si assista ad uno spettacolo abbastanza desolante: la "road map" di quest'opera pare di fatto tracciata dal gestore stesso, mentre la voce della politica è di fatto appiattita, fatti salvo alcuni sporadici casi Per il resto, molti sono i "non è compito mio", "io sono parte terza", "io ho delle perplessità però non tocca a me"… Una sorta di muro di gomma che, di fatto, favorisce in modo acritico il percorso tracciato, a nostro dire, con scarsa oggettività e lungimiranza.

In considerazione di tutto quanto sopra indicato la richiesta che i Circoli territoriali e la Zona di Valle Sabbia rivolgono sia ai superiori livelli politici sia ai nostri rappresentanti istituzionali nei vari ambienti decisionali coinvolti (Provincia, Regione, Comunità del Garda, etc…), è di guardare al problema con criteri

obiettivi che tengano conto di tutti gli aspetti, di darsi il coraggio di prendere posizioni sicuramente scomode, ma non per questo meno opportune, giuste e necessarie.

A loro, quindi, chiediamo:

- di promuovere attivamente la realizzazione di un nuovo studio di fattibilità, anche indipendente dal gestore, che miri a definire la migliore soluzione progettuale per la depurazione dei reflui dei comuni rivieraschi;
- di richiedere/promuovere un supplemento di valutazione sulle ragioni che impedirebbero il rifacimento della condotta sublacuale, con conseguente forte semplificazione del tracciato del collettore rispetto a quello oggi ipotizzato nel progetto;
- di richiedere/promuovere un supplemento di valutazione sulle ragioni per le quali si esclude un approccio unitario alla depurazione del lago, in sinergia con l'autorità d'ambito della sponda Veronese;
- di appoggiare una soluzione che consenta, in ultima analisi, di tutelare tutti i territori interessati, anteponendo la ricerca di una soluzione di buon senso al – seppur legittimo – interesse del gestore.

I Circoli Pd ed il Coordinamento di Zona di Valle Sabbia.

Partito Democratico
Zona di Valle Sabbia
Mail: pdvallesabbia@gmail.com